



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN MADAGASCAR, LA RÉUNION, ZAMBIA E MALAWI

***MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
AI DETENUTI***

Antananarivo (Madagascar) - Domenica, 30 aprile 1989

Ai miei fratelli e sorelle detenuti.

In nome di Cristo, vi saluto con tutto il cuore.

Durante la mia visita pastorale in Madagascar, non avrò l'occasione di incontrarvi. Tuttavia voi siete tra coloro che avrei molto desiderato incontrare, non fosse altro che per fare ciò che il Signore ha chiesto nel Vangelo, quando ha dichiarato: "Ero prigioniero e voi mi avete visitato".

La Bibbia ci indica la dignità dell'essere umano: è come il coronamento dell'opera di Dio, è stato creato a sua immagine. Dio ha permesso che suo Figlio, Gesù Cristo, versasse il suo sangue sulla Croce affinché l'uomo e la donna ridiventassero suoi amici.

Purtroppo, ci succede, per colpa nostra, di sfigurare in noi l'immagine di Dio e di non rispettarla negli altri: allora si crea il disordine, con ogni sorta di conseguenze disastrose per noi stessi, per i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Tuttavia, ci è sempre possibile chiedere perdono per il male commesso e ritrovare l'amicizia con Dio e con i fratelli. Cristo ce ne offre il mezzo. Egli stesso è stato arrestato nel giardino degli Ulivi, trascinato da un tribunale all'altro, giudicato e condannato ingiustamente, flagellato e deriso, e infine messo a morte in Croce. Mediante la sua Passione e la sua Risurrezione, ci dona luce e forza al fine di farci volgere di nuovo verso Dio, nostro Padre e di riprendere la retta via.

Non bisogna mai dubitare del perdono di Dio ed io mi auguro che possiate fin d'ora ritrovare la

pace di coloro che sanno di essere sempre amati da Dio. Vi invito a spalancare il vostro cuore al Signore per riscoprire che siete importanti ai suoi occhi. La cosa più importante per ognuno di noi è di non mancare all'appuntamento con Dio. Se questo appuntamento avviene in carcere, allora le vostre pene vi sembreranno più sopportabili e troverete una ragione di vita.

Per alcuni di voi, la detenzione è senza dubbio molto dolorosa. Penso, in particolare, alle donne che hanno dei bambini e agli adolescenti. Siete tutti nel mio cuore e prego il Signore di sostenere la vostra speranza in giorni migliori.

So anche che alcuni di voi, attraverso le difficoltà del carcere, vivono la fraternità e la solidarietà. Vi sono anche coloro che hanno fatto l'esperienza di un cammino spirituale molto valido, sostenuti dai loro compagni e amici.

Infine, auguro che possiate riprendere appena possibile un posto normale nella società, che ritroviate la vita in famiglia e conduciate al più presto un'esistenza degna di un figlio o di una figlia di Dio.

In nome del Salvatore degli uomini, vi benedico con tutto il cuore, insieme ai vostri pastori, e do la mia benedizione apostolica in particolare alle vostre famiglie, ai vostri parenti e ai vostri bambini.

Antananarivo, 30 aprile 1989.

IOANNES PAULUS PP. II